

## **Corriere Adriatico**

### Questa volta Spike Lee ha toppato Soldati di colore sul fronte italiano

SBAGLIANO anche i migliori, stavolta ha toppato Spike Lee. E non è questione di leso onore dei partigiani o di disinvolta manipolazione dei dati storici. Il giudizio è strettamente cinematografico. Tolle alcune magistrali sequenze belliche, “Miracolo a Sant’Anna” è un gran pasticcio. Infarcito di scene didascaliche, dialoghi improbabili e macchinosi flashback. Retorico ben oltre il consentito. Attraversato da troppi temi, da troppe linee narrative, nessuna delle quali sviluppata in modo soddisfacente. Al centro della caotica ragnatela: l’eccidio compiuto dai nazisti a Sant’Anna di Stazzema nel 1944 e le gesta di 4 soldati afroamericani isolati oltre le linee nemiche.

## **il Giornale.it**

n. 243 del 2008-10-10 pagina 36

### **La strage di Sant’Anna in salsa americana**

di Redazione

Miracolo a Sant’Anna di Spike Lee non è storia, sebbene racconti un frammento della reale «battaglia di Natale» 1944 sul Serchio, collegandovi la reale strage a Sant’Anna di Stazzema, quattro mesi prima. Al regista non interessano i morti italiani, ma i morti (e soprattutto i vivi) americani di allora e di oggi: insomma, la divisione Buffalo presa come simbolo della condizione semilibera degli ex schiavi. Nella gerarchia di chi è peggiore, vincono gli ufficiali bianchi dell’esercito americano, ridotti a elemento di contrasto con la loro truppa, nera e ignorante, a tratti vile, ma fin troppo coraggiosa come carne da cannone. Insomma, Miracolo a Sant’Anna è un polpettone con qualche boccone digeribile.

MIRACOLO A SANT’ANNA di Spike Lee (Usa/Italia, 2007), con Laz Alonso, Valentina Cervi. 147 minuti